

NOTE D'IGIENE

Ancora i cibi

Ora le tessere? perchè torniamo al razionamento. L'America ha stretto i cordoni della borsa...

E poi lamentatevi, o massie, di lasciare dal macellato il borsellino e di portare a casa la carta...

Ebbene, dico, confrontate questo alle razioni largite in quel di Treviso e in quel di Milano...

Ma... quanta politica! -- vi dite. E la lezione dov'è? Perchè scrivi in alto «note d'igiene»...

Questa è l'eredità lasciataci da cinque anni di guerra. Non siete persuase?

Ma, torniamo ai cibi. Come si può governare una famiglia operaria...

Spendere tutto quello che si guadagna è imprudente e improvidente sempre, ma oggi specialmente in cui la vita dell'individuo è così precaria...

Dunque? Bisogna mangiare. Il regime migliore per una famiglia operaia...

Così, se l'operaio avrà bisogno di mangiare a mezzogiorno...

Non solo nel cervello e nel pianto è la politica, ma è anche nello stomaco. Che ne dite?

L'igienista.

CORRISPONDENZE

SAVONA. -- Lutto socialista. -- La carissima compagna Lavagna Maria, instancabile organizzatrice delle donne savonesi...

E. S.

La Redazione della Difesa invia alla compagna Lavagna le più vive condoglianze.

TORINO. -- Mercoledì 18 febbraio, le compagne appartenenti agli ex-gruppi femminili si riunirono in assemblea.

La compagna Clelia Montagnana fece una breve e chiara conferenza sui Soviet femminili...

In seguito, constatato l'assenteismo ed il disinteressamento di numerose compagne per il movimento socialista...

Le donne socialiste torinesi, riunite in assemblea, deliberano di costituire un Comitato che avrà il compito di coordinare l'opera delle donne nei singoli Fasci giovanili...

Le compagne Bonotto, Nicolina, Montagnana Rita, Rosetta Gina, ebbero l'incarico di scegliere le compagne adatte per la formazione di detto Comitato.

Felicità Ferrero.

Brave compagne di Torino! Che il vostro esempio sia seguito da tutti i Gruppi femminili!

FORNO RIVARA. -- Il Gruppo femminile nell'ultima assemblea, deliberò di sciogliersi, passando le compagne adulte alla Sezione socialista e al F. G. S. le più giovani...

GATTINARA. -- A noi, donne, che sentiamo il dolore provocato dalle infamie borghesi, promoviamo in seno ai nostri circoli, sfruttati come noi lo siamo, un giusto evento del socialismo!

Il saluto nostro chiama dal campo e dalle officine. Organizzatevi, donne! Sfruggiate la toacca nera, perchè piena di menzogne e di rovine...

Chiuffa Celestino, segret. delle Organizzazioni politiche ed economiche di Forno Rivara.

cause per cui fummo per tanto tempo schiave, per le loro continue prediche della falsa loro dottrina.

Rinforziamo le file socialiste, e un giorno avremo anche noi la libertà come le donne della Russia bolscevica.

Viva il Socialismo!

Il Gruppo femminile.

SAN GIOVANNI VALDARNO. -- Donne, unitevi a noi, abbiamo bisogno del vostro appoggio per riuscire vittoriosi nella nostra impresa!

La donna deve star a casa, a far la cucina, a guardare i figli, a pregare, perchè il padre o il marito sia preservato da ogni pericolo durante la giornata!

Ma da cinque anni quale è la donna proletaria che sta a casa? Tutte abbiamo bisogno di lavorare, perchè il guadagno del padre o dello sposo non può arrivare a sopprimere a tutte le spese della famiglia.

Voi, signore, che spendete migliaia di lire per macchinari di moda, dite, di chi sono costosi denari? Li avete guadagnati stando nei salotti? Costata è roba nostra, l'avete rubata a noi, è il sudore di tante nostre giornate di lavoro e di privazioni.

A dimostrazione che i principali socialisti vengono compresi dalle nostre masse lavoratrici, sta il fatto che si è costituita in questa piccola, ma industriosa cittadina, la Sezione femminile socialista, per mezzo dell'attivo compagno Ortrado Naldini.

Tutte le compagne si mostrano attive e compatte, sperando che presto molte simpatizzanti vengano a noi, sotto il rosso vessillo, per la grande causa socialista.

Una giovane socialista.

SAN QUIRICO (Genova). -- Il cattolico De Ferrari riapre il Cotonicificio.

Chi ancor si ricorda dello sciopero violento sostenuto con ammirabile entusiasmo, tre anni or sono, nel Cotonicificio De Ferrari?

Supplam pur troppo, che i capitalisti si rassomigliano un po' tutti l'uno all'altro e tengono una chiaroveggente condotta che li affrettava per sfruttare il più che è permesso gli operai.

Alborquando le operai del suo Cotonicificio scesero in lotta proclamando lo sciopero, il costo della vita era, su per giù, uguale all'attuale.

Conclusione: visto e considerato che le cotoneiere non riusciranno a far cadere il lo-

ro czar, si decisero di subotare la ditta De Ferrari, e perciò, oltre una metà, si sono licenziate, costringendo così il De Ferrari a chiudere i battenti del suo Cotonicificio.

Da oltre sei mesi si vociferava della riapertura del Cotonicificio, ma la tremarella che maggiormente faceva meditare il signor De Ferrari era il pericolo di introdurre nel Cotonicificio operai sospette di sovversivismo, le quali, con probabilità, avrebbero diffuso il microbo bolscevico.

Da circa due mesi i battenti del Cotonicificio sono stati riaperti, ben inteso per quelle operai che piacciono la ditta. Nonostante la reazione del padrone, nonchè il pronto intervento del prete e delle suore, noi siamo riusciti, col consenso delle operai, a costituire la Lega, che ha dato l'adesione alla Federazione Arti Tessili.

Come se il signor De Ferrari non capesse quanto costa oggi la vita, paga tanto meschinamente le cotoneiere, che fa vergogna a lui e offende le stesse operai.

Compagne filatrici! Ascoltate il nostro invito. Vi esortiamo a rimanere compatte nell'organizzazione, perchè il miglioramento delle vostre condizioni economiche e morali si ottiene soltanto con la forza dell'organizzazione di classe.

Ghiaro Vittorio.

CESENA. -- Adunanza. -- Domenica 8 febbraio, nei locali della Sezione, ha tenuto una sua riunione il Gruppo femminile socialista.

Prima d'iniziare i lavori l'assemblea ricorda, con commosso affetto, la morte della carissima compagna Angelina Camaletti, ed invia alla famiglia, tanto duramente colpita, l'espressione del più vivo cordoglio.

Si passò quindi allo studio del mezzo necessario ad intensificare la propaganda per far sì che il nostro movimento acquisti presto un più intenso e proficuo sviluppo.

Dopo di che l'assemblea si sciolse formulando l'augurio che anche i compagni abbiano, con un maggiore interessamento, a dedicarsi a questo importante ramo di propaganda, che se alimentata e incoraggiata farà sì che la donna finisca, come lo è oggi, nella straziante maggioranza, d'essere d'intralcio all'uomo nella lotta contro ogni forma di sfruttamento, trasformandola invece in sua vera compagna e collaboratrice affettuosa nella grande battaglia per il trionfo della giustizia e fratellanza vera, verso cui tende il Partito socialista.

I. S.

Piccola Posta

TORINO. -- Clelia Montagnana. -- Abbiamo ricevuto la vostra lettera, ma non l'articolo sul problema dell'istruzione. Collaborate. Aspettiamo da voi un articolo sulla Costituzione dei Soviet femminili. Saluti.

MILANO. -- Una donna. -- Ricevuto « Fiori Rossi ». L'accenno alla censura è un po' stonato. « Carnevale » è... passato. Pubblicheremo « Ricerca ».

CESENA. -- Silvano Silvani. -- Non va.

TRIESTE. -- Selvana. -- Nei vostri pensieri c'è qualche cosa di buono, ma così staccati non vanno per il nostro giornale. Incorinciatevi nei fatti della vita quotidiana.

Voci dalle Officine e dai Campi

Domanda

Cara « Difesa »,

Sono una contadina. Non sempre capisco quanto mi dicono i miei compagni di lavoro e della Lega che vogliono fare il socialismo.

Un amico mi ha detto di scrivere a te perchè le mie idee sono molto confuse; che cosa è dunque il socialismo?

Tua G. N. - Stradella.

Risposta

Cara compagna,

Mi è caro chiamarti col dolce nome di compagna perchè tu che vuoi sapere, tu che hai la mente inquieta e che cerchi faticosamente di trovare la tua strada, te lo sei già conquistato di fatto.

Che cosa è il socialismo? Cercherò di spiegartelo nel modo più chiaro che mi sarà possibile e se ancora ti rimarranno dei dubbi ti prego, sino da questo momento, di espormi in questa rubrica che accoglie le sparse voci di coloro che lavorano e soffrono.

Il socialismo vuole sostituire al presente ordinamento sociale, basato sulla proprietà privata, una società in cui tutti sieno egualmente padroni per il semplice fatto che, col loro lavoro, contribuiscono a creare le cose delle quali hanno bisogno.

Tu conosci certamente nella zona in

cui vivi delle persone che si chiamano il signor A. oppure il signor C., si dice che sono ricchi. Perchè sono ricchi? Generalmente si dice che sono ricchi perchè hanno dei denari coi quali si mantengono bene, si vestono meglio, vanno in automobile. Ma dove prendono questo denaro, se essi non lavorano e se il denaro, da solo, non aumenta anzi diminuisce per le spese della lieta vita che essi conducono?

La questione è che non danaro essi possiedono, ma terre che fanno lavorare dai contadini, ma case che affittano a quelli che ne hanno bisogno, ma stabilimenti ove operai che hanno la capacità di produrre gli oggetti necessari alla vita, ma che non possiedono le macchine e gli strumenti necessari per produrle, devono lavorare per il padrone ricavandone un salario che appena permette la soddisfazione dei più urgenti bisogni della vita.

Dalla somma di tutto questo lavoro il padrone, il proprietario di terre, case, officine, trae un utile che è in relazione al numero di operai o di contadini che lavorano per lui e di questo utile, di questo guadagno, egli solo è arbitro di disporre come meglio crede: e se un bel giorno gli tornasse comodo può anche chiudere i suoi stabilimenti e lasciare incolte le sue terre, anche se vi sono migliaia di contadini disoccupati e che non chiedono altro che di affondare la vanga nella bruna terra destinata a produrre il pane per tutti.

Non ho bisogno di ricordarti come molti di questi fatti sono avvenuti anche nel paese in cui tu vivi, lasciando lungo strascico di odi e rancori.

Ebbene i socialisti vogliono che la vita degli uomini, che la vita dei lavoratori non sia sottoposta all'arbitrio, al capriccio di uno o di pochi che col lavoro degli altri tengono il possesso delle terre e delle fabbriche.

Queste devono diventare proprietà di tutti cioè proprietà dei lavoratori associati e nessuno, all'infuori dei vecchi dei malati, degli inabili insomma, potrà esimersi dal lavoro. Meglio ancora chi non lavorerà, in un lavoro ritenuto utile alla società socialista, non potrà ottenere una parte del frutto del lavoro altrui per vivere. Socialismo vuol dire migliorare anche l'individuo, anche la società tutta quanta liberando il mondo dall'interesse individuale e quindi dall'egoismo.

Tu che sei buona non puoi che desiderare un simile cambiamento. Invece oggi non solo il grande proprietario sfrutta ed inganna per aumentare il suo profitto, ma tutti più o meno siamo costretti a lavorare di gomito, per guadagnarci un posto migliore e spesso non ci curiamo se per il nostro interesse personale o famigliare rechiamo del danno ad altre persone, ad altre famiglie. Ammesso il principio che ognuno può farsi un possesso privato di quanto riesce a strappare agli altri, con qualunque mezzo, anche coll'inganno, anche col furto, ne avviene che, se non tutti, molti riescano di farselo allegramente a vicenda. Di qui il padrone che sfrutta il lavoratore, l'asercante che ruba sul peso e sulla qualità, il com-

mercante che vende cotone per lana, il calzolaio che dà cartone per cuoio o via di seguito.

Conservare una società che è il centro, il vivaio di tante brutture dunque? Conservare la proprietà privata fonte di tante ingiustizie?

No, i lavoratori e le lavoratrici come te, come noi, hanno un solo compito, un grande compito: abolire la proprietà privata, creare una società in cui coloro che lavorano abbiano nelle loro mani tutta la produzione da distribuire e da scambiare coi lavoratori di tutto il mondo ed anche tutto il potere di dettare le leggi che dovranno regolare, non solo il lavoro, ma anche tutti i doveri ed i diritti dei cittadini.

Siccome il lavoro, quando non è un martirio, come quello al quale siamo oggi costretti, è una grande fonte di gioia e di salute, noi siamo certi che nessuno vorrà mancare, nella società che vogliamo creare, alla nobile gara del lavoro, il quale in breve potrebbe dare un largo benessere a tutti e consentire alle donne specialmente di tornare alla funzione loro specifica: la casa e le cure ai loro piccoli che ora abbandonano per tante ore del giorno.

Ma per arrivarci occorre che tutti i lavoratori sieno compresi di questa grande verità e si uniscano nelle Leghe e nelle Sezioni socialiste per formare sino da ora il grande esercito pacifico del lavoro nel socialismo.

Affettuosamente tua

Romilda.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente resp. Tipografia della Società Editrice Avanti! Milano, Via S. Damiano, 16.